Maggio 1977

MONTI LESSINI

Siamo a maggio ed il sole sorge presto, la partenza avviene quindi di buon mattino. Una gita veramente istruttiva, poiché i Monti Lessini offrono aspetti geologici e morfologici del tutto particolari; sono piccoli paesi, disseminati a valle o disposti lungo i pendii, sui quali sovrastano rilievi tondeggianti, conferendo all'insieme un aspetto veramente piacevole. Senza soste si arriva al paese di Negrar, il tempo per un buon cafè e si riparte per Prun, per visitare le "cave" dalle quali si estrae la pietra omonima:cave curiose, in quanto l'estrazione avviene in galleria anziché a cielo aperto come di consueto.

✧ Nei pressi di S. Anna d'Alfaedo, e più precisamente in località Vezzarde e Monte Loffa, si aprono numerose cave di pietra, all'interno delle quali vengono estratti dei calcari marnosi rosso-biancastri noti come "Pietra di Prun" o "lastame"..Si tratta di un pacco di strati separati da sottili livelli d'argilla che ne facilitano il distacco, appartenenti alla formazione della Scaglia rossa, il cui spessore totale è di circa 7-8 m.. All'interno degli strati calcarei della Scaglia rossa sono frequenti i fossili, tra cui ammoniti e ricci di mare oltre naturalmente a pesci, tartarughe e rettili marini. La deposizione degli strati rocciosi del lastame avvenne in ambiente marino in un tempo compreso tra circa 90 ed 80 milioni d'anni fa. La "Pietra di Prun" è in genere utilizzata a Verona per lastricare marciapiedi e per rivestimenti esterni, mentre in Lessinia è usata nell'edilizia tradizionale ed inoltre per delimitare il confine di prati, orti, ecc. Il Monte Loffa è, nel suo complesso, uno dei punti di riferimento più significativi per la zona di S. Anna d'Alfaedo sia per la continuità della presenza dell'uomo, dal Paleolitico all'età del Ferro, che per la ricchezza dei ritrovamenti. ✧

Si riguadagnano i posti a sedere e si riparte, in breve tempo si arriva al ponte naturale di Veia, denominato così perchè formatosi per l'azione erosiva delle acque del torrente che vi scorre sotto.

✧ Il ponte è frutto di uno scherzo della natura. In principio vi era una caverna carsica. La struttura della caverna era rappresentata da una sorta d'architrave costituita dall'attuale ponte con sotto calcari più deboli. Il corso prevalentemente torrentizio delle acque passava sopra il ponte formando una cascata. Molto lentamente si crearono degli inghiottitoi che portarono il corso delle acque all'interno della grotta e che scavarono la parte più debole risparmiando l'arco del ponte costituita da lastriformi calcari del Rosso ammonitico. ✧

Dopo aver ammirato l'opera naturale compiuta dalle acque nel corso di millenni, il gruppo si ricompone per mangiare…e si dà il via al "sacco rito" con contorno delle consuete battute di spirito tali che rendono allegri anche quelli più pensierosi. La terza tappa ci porta a S.Anna d'Alfaedo dove è prevista la visita al piccolo Museo privato e quindi alle cave con la guida di un esperto, il sig. Mario, l'esperto, sempre pieno d'entusiasmo e buona volontà. Il museo è composto di due sale: la prima è dedicata ad una raccolta d'oggetti appartenuti ad uomini primitivi, la seconda raccoglie fossili del luogo. Tra questi è esposto un pezzo veramente raro: una lastra di pietra locale che ingloba la spina dorsale di uno squalo di circa sei metri di lunghezza.

Museo Paleontologico e Preistorico

Si passa quindi a visitare la cava, che è di proprietà della guida, quindi spiegazione e dimostrazione della tecnica d'estrazione che fatta da un esperto risulta molto interessante. Rientro a S.Anna e breve sosta per l'acquisto di prodotti alimentari locali, si riprende quindi si riprende la strada per il rientro a Monza. Il rientro è tranquillo, ma…..la piccionaia in fondo al pullman è scatenata!!!!!!!!!!!!!